



A OCCHI APERTI

una newsletter
su fumetto
e illustrazione



[| scroll down for the english version |](#)

Benvenute e benvenuti: questa è A occhi aperti, una rubrica di Hamelin dedicata al disegno, al fumetto e all'illustrazione.

Ogni due settimane riceverete articoli critici, interviste, recensioni e consigli di lettura.

IN QUESTO NUMERO

Buon anno a tutte e tutti, questo è il primo numero di A occhi aperti del 2026! Inauguriamo questo nuovo anno con un articolo di [Marco Libardi](#) interamente dedicato alla produzione del fumettista giapponese Taiyō Matsumoto.

Marco Libardi

Il racconto del tempo in Taiyō Matsumoto: da *I fratelli giapponesi* a *Tokyo Higo*

[I fratelli giapponesi](#), edito in autunno da [Coconino Press Fandango](#), raccoglie undici storie brevi di Taiyō Matsumoto finora inedite in Italia, scritte in larga parte per "Comic Cue", rivista indipendente di manga fondata nel 1994 da Hisashi Eguchi. Pubblicata con cadenza annuale per circa un decennio, "Comic Cue" è stata uno spazio di sperimentazione fondamentale per il manga d'autore degli anni Novanta, ospitando alcuni tra gli autori più innovativi della scena, tra cui Usamaru Furuya, Kiriko

Nananan e Minetarō Mochizuki. Una piattaforma relativamente libera dai vincoli più stringenti dell'editoria mainstream giapponese, in cui il racconto poteva permettersi forme irregolari, frammentarie, talvolta apertamente simboliche.



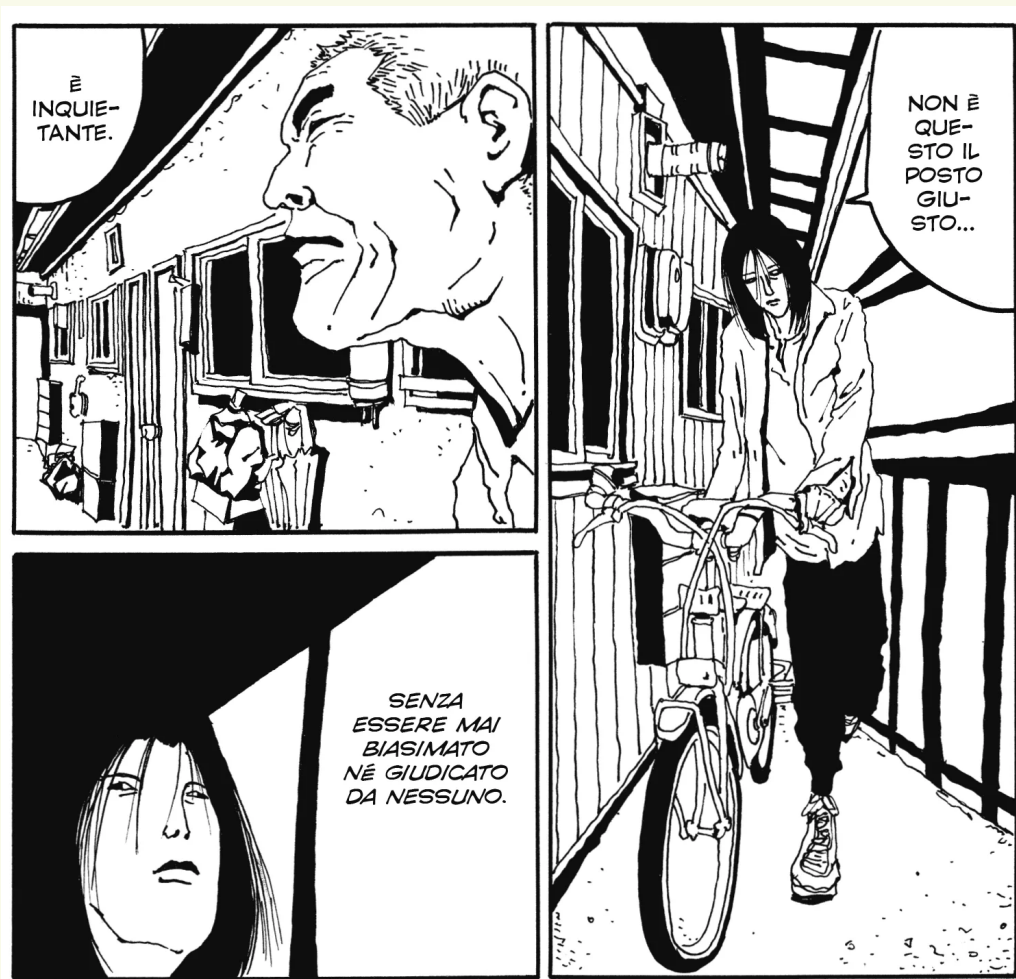
Taiyō Matsumoto, [*I fratelli giapponesi*](#), Coconino Press Fandango, 2025

Matsumoto arrivava dalla serializzazione di *Tekkonkinkreet*, opera in cui aveva già esplorato alcuni elementi centrali della sua poetica — un personalissimo realismo urbano attraversato dall'onirismo e dalla riflessione esistenziale, l'infanzia come possibile sguardo sul mondo, l'attenzione per le figure outsider e l'adolescenza intesa come l'età in cui accadono le cose, in cui è ancora permessa una forma di purezza e di ribellismo nei confronti della società — elementi destinati a essere

sviluppati ulteriormente nella produzione successiva. Nelle storie raccolte ne *I fratelli giapponesi* questi temi riverberano con forza, ma cambia il respiro e il ritmo del racconto: troviamo perlopiù fulminee epifanie in cui emerge uno sguardo spesso metaforico, ma radicale, su questioni universali come il passare del tempo, il crescere e il morire, sempre a partire da una prospettiva laterale.

Essendo un'antologia, sebbene i racconti siano stati scritti in periodi ravvicinati e per contesti editoriali affini, la raccolta restituisce una notevole varietà di toni. Non mancano episodi anomali: *Duello*, che mette in scena un cruento scontro tra guerrieri in armature medievali — una rarità nella produzione dell'autore — o *Dynamites GON GON*, una gara motociclistica surreale in cui si fronteggiano un gorilla e un orso.

A colpirmi maggiormente sono però i racconti che aprono il volume, riuniti sotto il titolo *Alla fine di una giornata in cui non è iniziato nulla*: un breve ciclo che costituisce una sorta di miniserie in tre atti e che appare particolarmente preciso nel restituire il modo in cui Matsumoto racconta il passare del tempo.



Taiyō Matsumoto, *I fratelli giapponesi*, Coconino Press Fandango, 2025

Haruo, un bambino solitario che cammina esplorando con lo sguardo una

cittadina, si pone — e pone a chi incontra — la stessa domanda: «Dove si va quando si muore?». I suoi due interlocutori principali sono Mr. Bici, un ragazzo ossessionato dalla propria bicicletta, e il vecchio Matsuri. Tre età a confronto, tre sguardi, tre corpi, tre posture esistenziali differenti. Mr. Bici è un giovane talmente fissato con la sua bicicletta che chi lo conosce sospetta intrattenga con essa un rapporto quasi erotico. La bici diventa per lui un altrove rispetto ai luoghi e al tempo comune, che implicano stasi e appartenenza: la possibilità di esistere «senza che alcuna ombra si proietti nella luce che mi avvolge, continuare a esserlo in eterno, senza fine». Il suo movimento perpetuo coincide con la scelta di non appartenere, di essere sempre altrove, ovunque e in nessun luogo.



Taiyō Matsumoto, [*I fratelli giapponesi*](#), Coconino Press Fandango, 2025

Haruo lo ammira: Mr. Bici è ciò che potrebbe diventare, l'età che si appresta a vivere. Ma lo guarda ancora da bambino, con la consapevolezza che quell'indipendenza gli è, per il momento, preclusa. Matsuri, invece, è un anziano. Il suo passo e il suo movimento sono lenti; non esplora, ma abita uno spazio conosciuto. Confessa al bambino che ogni cosa che vede — gli alberi mossi dal vento, il paesaggio che lo circonda — gli richiama alla mente la morte. Alla domanda di Haruo risponde serafico: «Quando me ne tornerò, restituirò al suolo questo corpo che ho preso in prestito. Ragazzo, hai capito?». «No», risponde il bambino. «Bella risposta. Forza ragazzo, corri. In questo momento tutte le cellule del tuo corpo ti ordinano di correre. Su, corri».

Matsumoto utilizza così tre diversi modi di muoversi nello spazio e di abitarlo per raccontare tre momenti della vita: personaggi compresenti che si osservano e si riflettono, ma restano inevitabilmente distanti. Nel terzo racconto il punto di vista si sposta su Matsuri; Haruo non compare più e si congeda augurando la morte al vecchio. L'anziano resta incomprensibile ai suoi occhi: non gli sembra che, nell'attesa della fine, egli viva come il giovane, né che guardi per apprendere come il bambino. Il suo è già uno sguardo oltre.



Taiyō Matsumoto, [*I fratelli giapponesi*](#), Coconino Press Fandango, 2025

Matsuri abita lo spazio del ricordo, un ricordo che scaturisce da ciò che lo circonda e che conosce profondamente, come la fotografia della sua compagna ancora giovane. È spesso raffigurato seduto accanto a un albero possente, radicato come lui, mentre osserva il proprio corpo chiedendosi se sia cambiato: «Forse sono dimagrito?». Nel suo simbolismo, Matsumoto restituisce per ciascuna età un'immagine: la bici da corsa per l'adolescenza, l'albero imponente per la vecchiaia, e lo sguardo per l'infanzia, su cui insiste con il caratteristico uso del fish-eye per mostrare occhi enormi e spalancati. Una seconda domanda attraversa i tre racconti: che cosa rimane quando non ci siamo più, quando abbiamo restituito il nostro corpo? Durante la sua esplorazione Haruo calpesta il resto di una cicala, un involucro abbandonato, il fantasma di qualcosa che è già stato. Il confronto tra corpi fragili, destinati a durare un istante, e un mondo materiale che li sopravvive viene ribadito anche in altri racconti della raccolta. In particolare ne *Gli amici giapponesi*, un uomo ossessivamente legato a una bambola — che considera incarnazione del brahman, la realtà assoluta e immanente della filosofia indiana, proprio perché immutabile, priva di respiro e di battito — la vedrà ironicamente fatta a pezzi per mano di un amico.

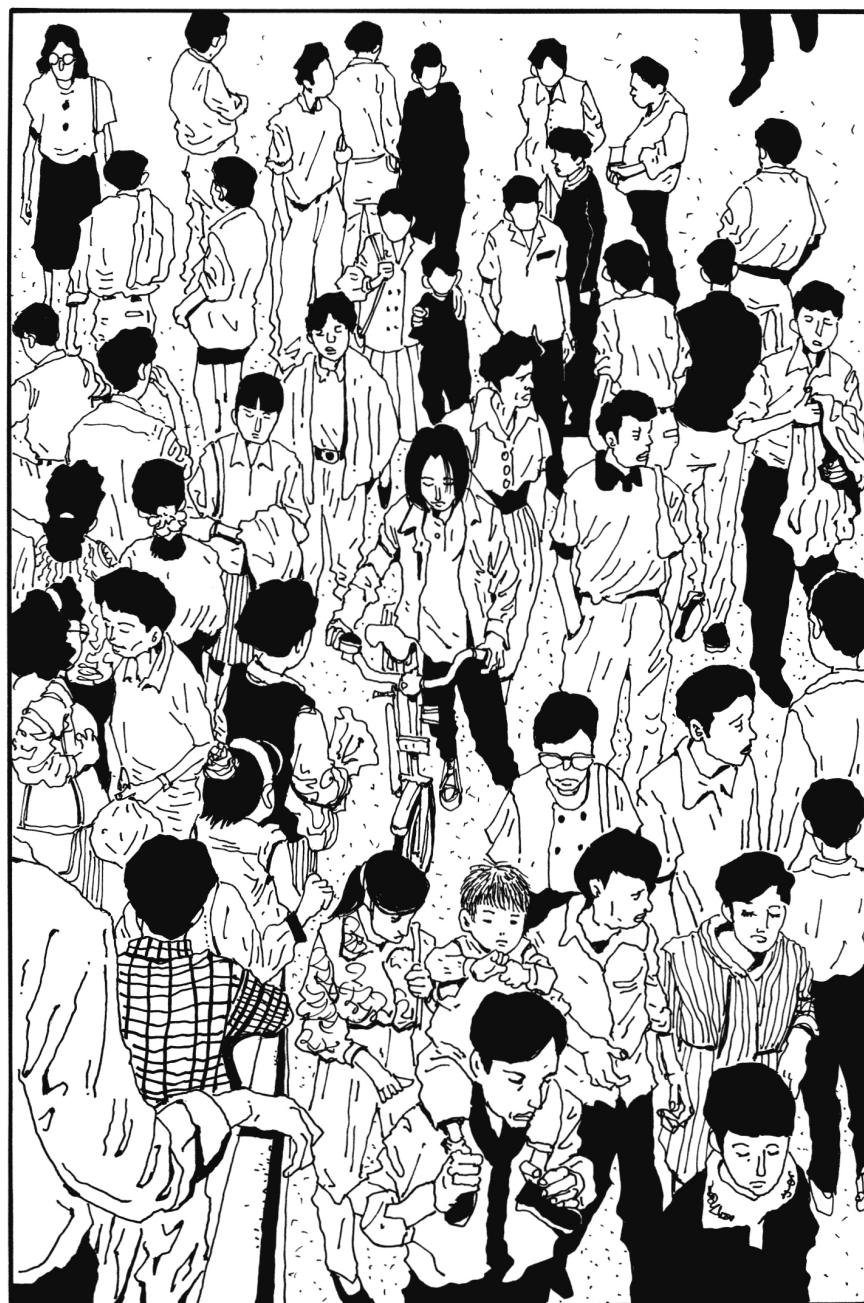


Taiyō Matsumoto, [*I fratelli giapponesi*](#), Coconino Press Fandango, 2025

Poco dopo Matsumoto avrebbe scritto *Ping Pong*, uno spoken anomalo in cui il passaggio d'età e il desiderio di restare nella preadolescenza, di non attraversare la soglia che conduce all'età adulta, sottendono l'intero racconto. Così come in *GoGo Monster*, dove la soglia verso l'età adulta è simbolicamente rappresentata da uno studente delle medie capace di vedere i mostri, abilità che sta perdendo proprio con l'affacciarsi dell'adolescenza.

Matsumoto sembra raccontare il passaggio da Haruo a Mr. Bici proprio nell'ultima scena di *GoGo Monster*, quando il ragazzo ormai non è più in grado di vedere i mostri, seppur ha vissuto quel momento come un lutto, il lutto del bambino che è stato, fugge dallo spazio della scuola — unica ambientazione fino a quel momento — proprio a cavallo di una bici, ora libero di correre via, sembra anche lui gridare «senza che alcuna ombra si proietti nella luce che mi avvolge».

Anche il Matsumoto più recente affronta il tema del tempo, della vita e delle sue stagioni ma in modo più diretto e spoglio rispetto alla fase "Comic Cue", rinunciando quasi del tutto agli sfondamenti simbolici e fantastici.



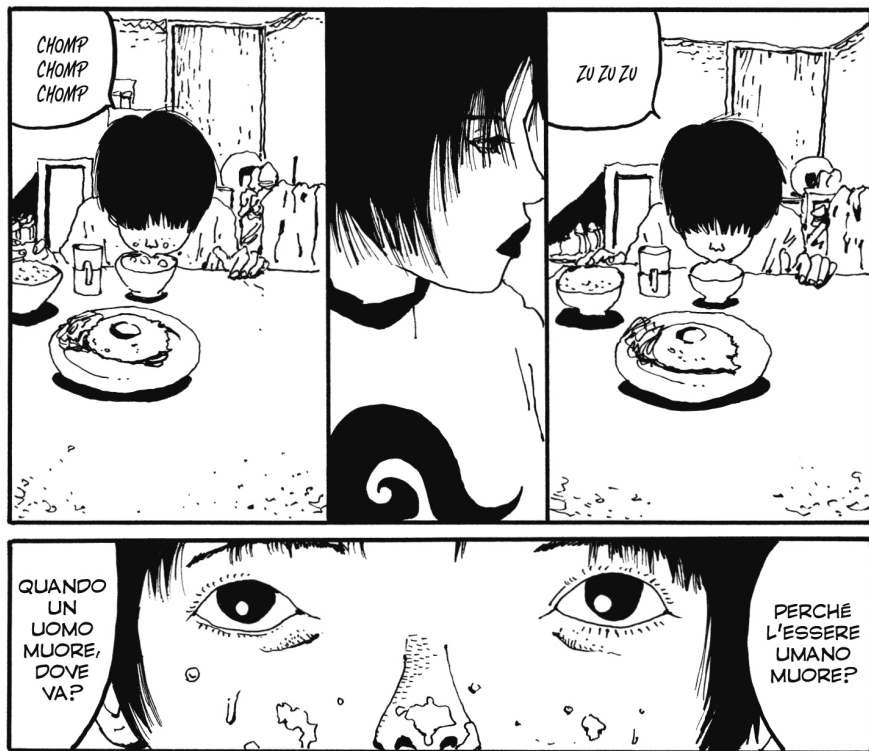
Taiyō Matsumoto, [*I fratelli giapponesi*](#), Coconino Press Fandango, 2025

In particolare *Tokyo Higoro*, pubblicato tra il 2019 e il 2023, racconta di Shiozawa, editor di lunga esperienza in una grande casa editrice, nel momento in cui la sua carriera si interrompe bruscamente: una rivista da lui ideata fallisce, il progetto viene chiuso e con esso sembra concludersi una stagione della sua vita. Il titolo stesso — *Tokyo Higoro*, “Tokyo, giorno per giorno” — indica una scelta precisa: il tempo non è più un enigma da interrogare, ma una materia da attraversare nella sua ordinarietà.

Shiozawa, messo ai margini, tenta di dare un senso alla propria esperienza ripensando al mestiere dell’editor e al valore del manga come forma di relazione prima ancora che come prodotto. L’idea di fondare una nuova rivista indipendente, lontana dalle logiche industriali, è messa in scena come una resistenza anacronistica, un gesto più etico che pratico.

Intorno a lui si muovono mangaka di diverse generazioni, giovani in cerca di

affermazione e autori maturi che sembrano aver perso la forza o il desiderio di continuare. L'editor invece appare come mediatore del tempo. È colui che accompagna un'opera e chi la sta facendo nel suo divenire, è l'anziano chiamato a custodire, osservare, ricordare.



Taiyō Matsumoto, [I fratelli giapponesi](#), Coconino Press Fandango, 2025

Non è difficile leggere in *Tokyo Higoro* un dialogo silenzioso con l'opera di Jirō Taniguchi, in particolare nel modo di raccontare il tempo come esperienza quotidiana, fatta di gesti.

Come in *L'uomo che cammina* anche in *Tokyo Higoro* il tempo non è più quello dell'infanzia, né quello della crescita, ma un tempo adulto. La Tokyo che attraversa il racconto è una città silenziosa che registra il passaggio delle persone, delle mode, delle riviste, delle epoche editoriali.

Non c'è più la corsa di Mr. Bici né la fuga finale di *GoGo Monster*: c'è piuttosto un ritmo lento, un fermarsi, un accettare la perdita come parte integrante dell'esperienza. *Tokyo Higoro* non racconta il tempo che passa, ma il tempo che resta, e il modo in cui continua a chiedere di essere abitato.

NEL PROSSIMO NUMERO DI A OCCHI APERTI

- Una riflessione del fumettista Dario Sostegni sul graphic novel *// Nirvana è qui* di Mikaël Ross.

Se vuoi recuperare i vecchi numeri della rubrica [A occhi aperti](#) visita il nostro [archivio](#).



A occhi aperti è un progetto sostenuto con i fondi Otto per Mille dell'Istituto Buddhista Italiano [Soka Gakkai](#)

DONA IL TUO

5X1000

A HAMELIN

c.f. 92047890378



© Joëlle Jolivet

| English version by Elena Brothers |

A OCCHI APERTI

a newsletter
about comics
and illustration



Welcome to A occhi aperti, Hamelin's space dedicated to drawing, comics, and illustration.

Every two weeks, you'll find critical articles, interviews, reviews, and reading suggestions.

IN THIS ISSUE:

Happy New Year to everyone! This is the first issue of *A occhi aperti* in 2026! We are kicking off the new year with an article by [Marco Libardi](#) entirely dedicated to the work of Japanese comic artist Taiyō Matsumoto.

Marco Libardi

The Tale of Time in Taiyō Matsumoto: From *The Japanese Brothers* to *Tokyo Higoro*

I Fratelli giapponesi (*The Japanese Brothers*), published this fall by Coconino Press, is a collection of eleven short stories by Taiyō Matsumoto previously unpublished in Italy, written largely for "Comic Cue", an independent manga magazine founded in 1994 by Hisashi Eguchi. Published annually for about a decade, Comic Cue was a key experimental space for authorial manga in the 1990s, hosting some of the scene's most innovative authors, including Usamaru Furuya, Kiriko Nananan, and Minetarō Mochizuki. It was a platform relatively free from the most stringent constraints of mainstream Japanese publishing, one on which the story had the liberty to take irregular, fragmentary, and sometimes overtly symbolic forms.



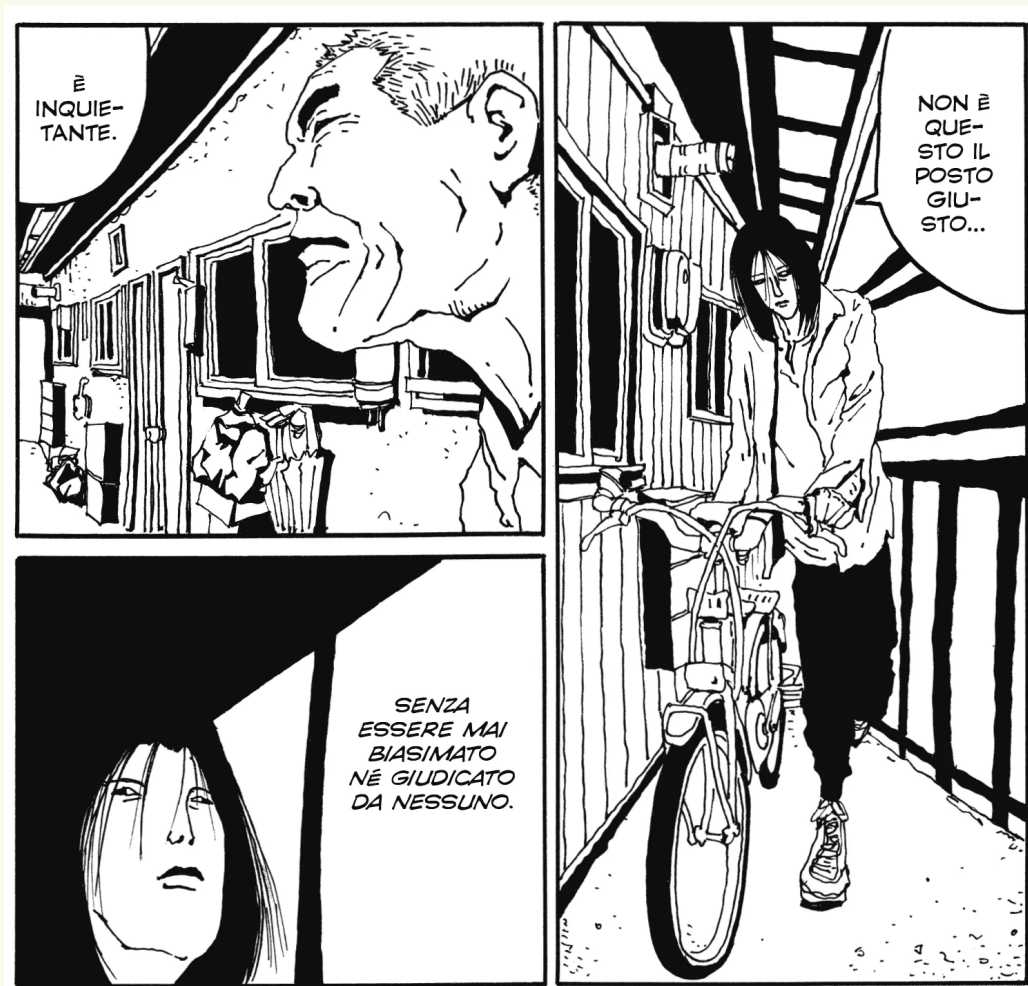
Taiyō Matsumoto, [*I fratelli giapponesi*](#), Coconino Press Fandango, 2025

Matsumoto was coming off the serialization of *Tekkonkinkreet*, a work in which he had already explored some central elements of his poetics—a highly personal urban realism interwoven with dreaminess and existential reflection, childhood as a possible perspective on the world, a characterial focus on outsiders, and adolescence is understood as the age in which things happen and in which a form of purity and rebellion against society is still permitted—elements destined to be further developed in his subsequent works. In the collection of stories that make up *The Japanese Brothers*, these themes reverberate forcefully, but it is the pace and rhythm of the narrative that change: We largely find precipitous epiphanies in which an often metaphorical *albeit radical* perspective emerges on

universal issues such as the passage of time, growing up, and dying, all from a consistently unconventional perspective.

Being an anthology, although the stories were written in closely spaced intervals and for similar publishing contexts, the collection reflects a remarkable variety of tones. There's no shortage of anomalous episodes: examples include *Duel*, which features a bloody clash between warriors in medieval armor— a rarity in the author's work—and *Dynamites GON GON*, a surreal motorcycle race pitting a gorilla against a bear.

What strikes me most, however, are the stories that open the volume, grouped under the title *At the End of a Day When Nothing Started*: a short sequence that constitutes a sort of miniseries in three acts and that seems particularly precise in the way it conveys just how Matsumoto narrates the passage of time.



Taiyō Matsumoto, [*I fratelli giapponesi*](#), Coconino Press Fandango, 2025

Haruo, a solitary child who walks, exploring a small town with his gaze, asks himself —and those he meets—the same question: "Where do you go when you die?" His two main interlocutors are Mr. Bike, a boy obsessed

with his bicycle, and the old man Matsuri. Three ages contrasted, three gazes, three bodies, three different existential postures.

Mr. Bike is a young man so obsessed with his bicycle that those who know him suspect he has an almost erotic relationship with it. For him, the bike becomes an *elsewhere*, compared to ordinary places and time, which imply stasis and belonging: the possibility of existing "without any shadow being cast in the light that surrounds me, to continue to be so forever, without end." Its perpetual motion coincides with the choice not to belong, to always be elsewhere, everywhere, and nowhere.



Taiyō Matsumoto, [*I fratelli giapponesi*](#), Coconino Press Fandango, 2025

Haruo admires him: Mr. Bike is what he could become, the age he is about to reach. But he still looks at him as a child, aware that that independence is, for the moment, precluded from him.

Matsuri, on the other hand, is an elderly man. His pace and movement are slow; rather than explore he inhabits a known space. He confesses to the child that everything he sees—the trees swaying in the wind, the landscape that surrounds him—reminds him of death. To Haruo's question, he replies seraphically: "When I return, I will return this borrowed body to the earth. Boy, do you understand?" "No," replies the child. "Good answer. Come on, boy, run. Right now, every cell in your body is telling you to run. Come on, run."

Matsumoto thus uses three different ways of moving through and inhabiting space to narrate three moments in life: coexisting characters who observe and reflect on each other but remain inevitably distant. In the third story, the point of view shifts to Matsuri; Haruo no longer appears, and thus takes his leave, wishing the old man death. The old man remains incomprehensible to him: It doesn't seem to him that, awaiting the end, he lives like the young man, nor that he looks to learn like the child. His is already a gaze beyond.



Taiyō Matsumoto, [*I fratelli giapponesi*](#), Coconino Press Fandango, 2025

Matsuri inhabits the space of memory, a memory that springs from what surrounds him and that he knows in a profound way, like the photograph of his still-young companion. He is often depicted sitting next to a mighty tree, rooted like himself, observing his body, wondering if it has changed: "Maybe I've lost weight?" In his symbolism, Matsumoto creates an image for each age: the racing bike for adolescence, the imposing tree for old age, and the gaze for childhood, which he emphasizes with his characteristic use of fish-eyes to show enormous, wide-open eyes.

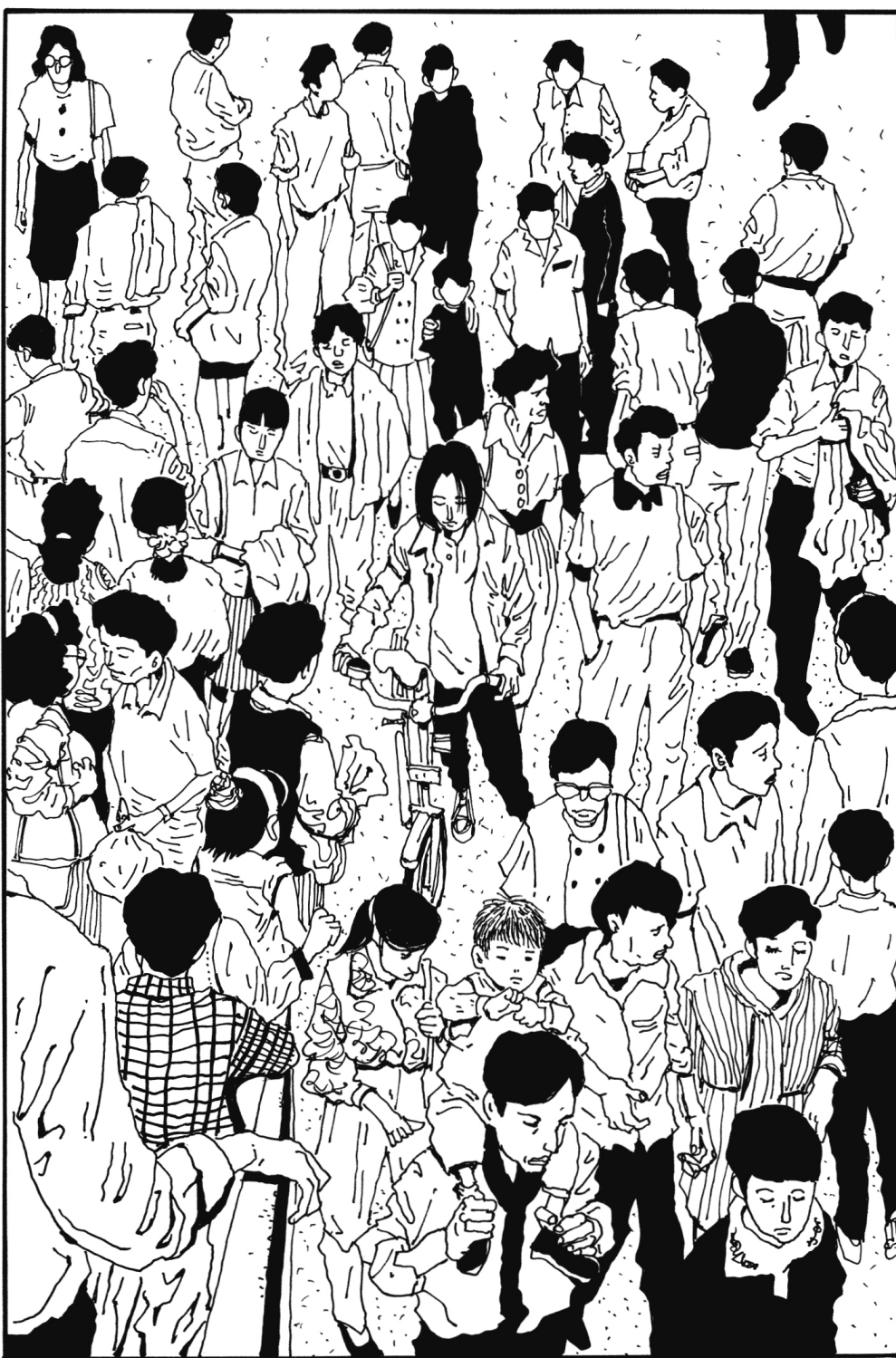
A second question runs through the three stories: What remains when we are no longer here, when we have given back our bodies? During his exploration, Haruo steps on the remains of a cicada, an abandoned shell, the ghost of something that has already been. The confrontation between fragile bodies, destined to last an instant, and a material world that outlives them is also reiterated in other stories in the collection. For example, in *The Japanese Friends*, a man obsessively attached to a doll—which he considers the incarnation of Brahman, the absolute and immanent reality of Indian philosophy, precisely because it is immutable, breathless and without a heartbeat—will see it ironically torn to pieces at the hands of a friend.



Taiyō Matsumoto, [I fratelli giapponesi](#), Coconino Press Fandango, 2025

Shortly thereafter, Matsumoto would write *Ping Pong*, an anomalous spoken in which the passage of age and the desire to remain in pre-adolescence, so as not to cross the threshold that leads to adulthood, underpin the entire story. This is the case in *GoGo Monster*, where the passage to adulthood is symbolically represented by a middle school student with the capacity to see monsters, an ability he begins losing precisely as adolescence approaches. Matsumoto narrates the transition from Haruo to Mr. Bike in the last scene of *GoGo Monster*. The boy has, by now, completely lost his ability to see monsters - a moment experienced as a moment of mourning, the mourning of the child he once was - and flees the setting of the school, the only setting up to that point, astride a bicycle. Now free to run away, he also seems to cry out "*without any shadow that projects itself in the light that surrounds me.*"

Even Matsumoto's most recent works address the theme of time, life, and its seasons, but in a more direct and spare way than in the Comic Cue phase, almost entirely renouncing symbolic and fantastical overtones.



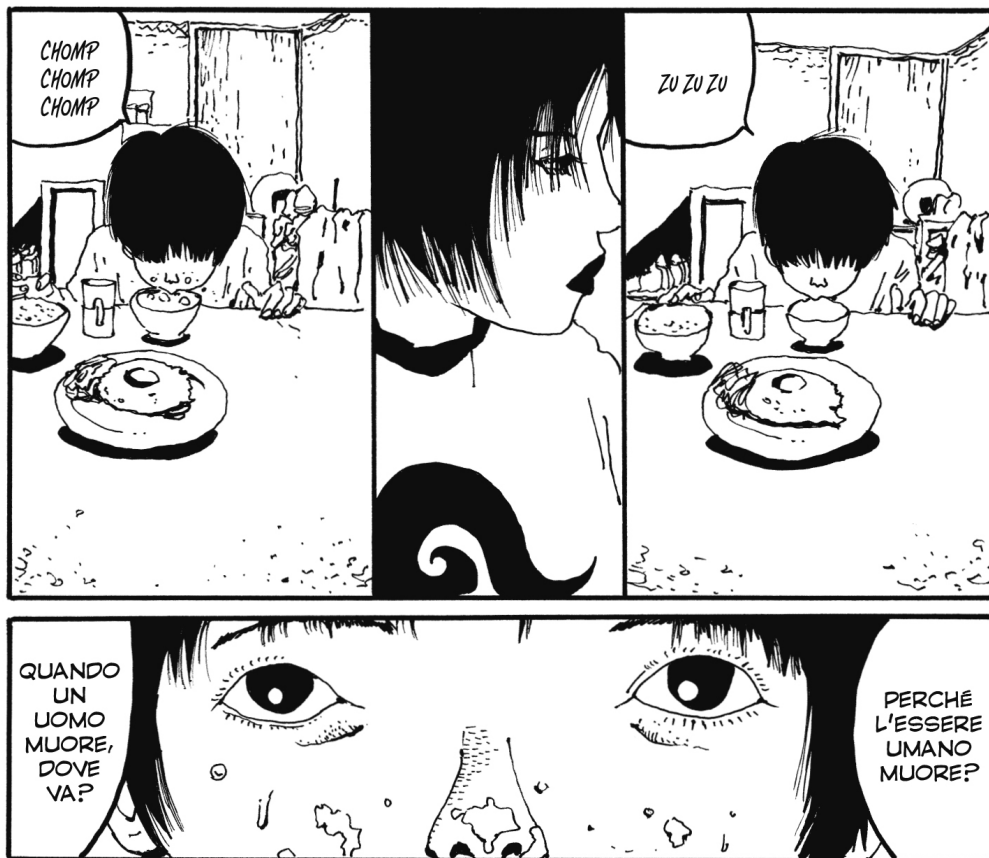
Taiyō Matsumoto, *I fratelli giapponesi*, Coconino Press Fandango, 2025

In particular, *Tokyo Higoro*, published between 2019 and 2023, tells the story of Shiozawa, a long-time editor at a major publishing house, at the moment his career is abruptly interrupted: a magazine he created fails, the project is shut down, and with it a period of his life seems to come to an end. The title itself—*Tokyo Higoro*, "Tokyo, day by day"—indicates a precise choice: time is no longer an enigma to be interrogated, but a matter to be traversed in its ordinariness.

Shiozawa, marginalized, attempts to make sense of his experience by rethinking the profession of being an editor and the value of manga as a form of relationship even before it is a product. The idea of founding a new

independent magazine, far from industrial logic, is enacted as a form of anachronistic resistance, a gesture more ethical than practical.

Manga artists from different generations revolve around him, young people seeking success and mature authors who seem to have lost the strength or desire to continue. The editor, on the other hand, appears as a mediator of time. He is the one who accompanies a work and the one who is creating it in its development; he is the elder called to guard, observe, remember.



Taiyō Matsumoto, [*I fratelli giapponesi*](#), Coconino Press Fandango, 2025

In *Tokyo Higoro*, it is not difficult to perceive a silent dialogue with the work of Jirō Taniguchi, particularly in the way he narrates time as an everyday experience, made up of gestures.

Time in *Walking Man*, just like time in *Tokyo Higoro*, is no longer that of childhood, nor that of growing up, but one of adulthood. The Tokyo that passes through the story is a silent city that records the passage of people, fashions, magazines, and editorial eras.

Mr. Bike's race and GoGo Monster's final escape no longer exist: Instead, there is a slowed pace, a pause, an acceptance of loss as an integral part of the experience. *Tokyo Higoro* does not tell the story of time passing but of time that remains and of the way it continues to ask to be inhabited.

IN THE NEXT ISSUE OF A OCCHI APERTI

A reflection by cartoonist Dario Sostegni on Mikael Ross's graphic novel
Der verkehrte Himmel (Nirvana is Here).



A occhi aperti is supported through the 8x1000 funds of the
Italian Buddhist Institute [Soka Gakkai](#)

Hamelin Associazione Culturale

via Zamboni 15, 40126, Bologna
Italy



Hamelin Associazione Culturale è a Bologna,
in via Zamboni 15, 40126.

Vuoi dirci qualcosa? Scrivi a
info@hamelin.net oppure rispondi a questa
email.

Ricevi questa email perché lo hai chiesto tu
sul nostro sito o a uno dei nostri corsi o
eventi.

Se non vuoi più riceverla, clicca sul link qui
sotto.

[Cancellati](#)